

# Rapporto scuola media 2021

**Rassegna stampa**



Fondazione  
Agnelli

Il rapporto della Fondazione Agnelli: studenti indecisi sul futuro e insegnanti poco aggiornati

# Sotto la media

Pesa il divario di rendimento fra Sud e Nord. Docenti vecchi uno su sei ha sessant'anni

FEDERICO CAPURSO

**S**ono passati dieci anni dall'ultimo rapporto della Fondazione Agnelli sulla scuola media italiana e da allora «la situazione non è migliorata», dice Andrea Gavosto, direttore della Fondazione, presentando il nuovo rapporto «Scuola media 2021» pubblicato online. I problemi di allora sono rimasti irrisolti e alcuni si sono anche aggravati: «Gli apprendimenti restano insoddisfacenti e i divari territoriali e le disuguaglianze sociali sono ancora più evidenti – sottolinea Gavosto –. I docenti, poi, non sono meglio formati né la didattica è stata rinnovata, rimanendo molto tradizionale».

Nella scuola primaria, spiega la ricercatrice Barbara Romano, che ha lavorato alla redazione del rapporto, le differenze sono contenute, mentre «in quella media esplodono, non riuscendo a esercitare

alcun effetto di contenimento». A partire dalle disuguaglianze di origine socio-culturale misurate, ad esempio, in base al titolo di studio dei genitori. Se nella scuola primaria il divario di rendimento tra un figlio di laureati e uno studente con genitori che hanno la licenza elementare è in media di 26 punti, quando si passa alla scuola media la spaccatura si amplia fino a 46 punti, che equivalgono – per andare oltre la freddezza dei numeri – a una differenza di quasi tre anni di scuola. Anche a livello territoriale, gli studenti delle regioni del Sud e delle Isole segnano un distacco negativo dai loro compagni del Centro e del Nord Italia. Crollo reso ancor più evidente dal fatto che nella scuola primaria, invece, il livello è molto simile tra tutte le regioni. La scuola media dovrebbe poi creare le basi per comprendere le proprie attitudini, permettendo di scegliere al termine dei 3 anni l'indirizzo più adatto per il

proseguimento degli studi nelle scuole superiori. Ma secondo le rilevazioni della Fondazione Agnelli, uno studente su quattro non ha ben chiaro quale possa essere la sua strada. E questo si riflette sulla percentuale di bocciature al primo anno, nei licei e negli istituti tecnici, che raddoppia tra chi non ha seguito il consiglio dei test attitudinali. Per il direttore della Fondazione, la soluzione «non è l'abolizione della scuola media», di cui si discute ciclicamente. Piuttosto, «servirebbe una riforma che la caratterizzi» come snodo centrale per le scelte di studio degli studenti, sostiene Gavosto, anche attraverso il prolungamento pomeridiano dell'orario, con corsie e laboratori.

Tutte le difficoltà degli studenti si spiegano però in larga misura con quelle dei loro docenti, spesso precari, poco formati e non abbastanza retribuiti, ieri come oggi. La percentuale di contratti annuali negli ultimi dieci anni ha infatti

continuato a crescere: nel 2011 erano il 19% del totale, l'anno scorso il 30%. E pochi precari restano a insegnare nella stessa classe al termine dell'anno scolastico, incidendo così in negativo sull'apprendimento dei ragazzi. L'età media di 52 anni di per sé non sarebbe un problema – nonostante 1 docente su 6 abbia 60 anni e solo 1 su 100 sia invece under30 –, se non pesasse però come un macigno il loro scarso aggiornamento sui metodi più innovativi attraverso cui fare lezione e gestire la classe. Per questo, la Fondazione Agnelli propone percorsi di formazione per i docenti che inizino dalla laurea magistrale per l'insegnamento, ma anche criteri più selettivi per l'abilitazione e corsi di aggiornamento che proseguano negli anni. Nodi che, dice Gavosto, dovranno essere affrontati in modo selettivo nel Pnrr, per «non lasciare la scuola media ancora indietro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Disparità e stress, la scuola media ha fallito

### Il rapporto

di **Gianna Fregonara**  
e **Orsola Riva**

**L**a scuola media non funziona più. A quasi sessant'anni dall'istituzione di uno stesso percorso di studi per tutti i ragazzi dagli 11 ai 14 anni — una conquista di civiltà che superava la divisione fra chi poteva proseguire gli studi e chi invece era destinato per ragioni di classe all'avviamento professionale — la media unica, uguale per tutti, non esiste più. Perché nei fatti — come dimostra il rapporto della Fondazione Agnelli presentato ieri — questo tratto di

scuola, invece di fare da ascensore sociale, funziona come un moltiplicatore delle disuguaglianze. «Già nei primi anni di scuola c'è differenza tra uno studente figlio di laureati e uno i cui genitori hanno la licenza elementare — spiega Barbara Romano, curatrice della ricerca assieme al direttore Andrea Gavosto —. Ma poi i divari deflagrano alla scuola media, arrivando fino a 46 punti di differenza nella preparazione, che equivalgono a quasi tre anni di scuola». Chi non ha genitori in grado di aiutarlo e seguirlo esce dalle medie come se non le avesse fatte. Lo stesso vale per i divari territoriali: fino alle elementari le scuole sono uguali in tutta Italia, ma, come dimostrano i risultati dei test Invalsi, alla fine della terza media gli studenti del Sud e delle Isole restano drammaticamente indietro (rispettivamente 17 e 27 punti in meno del Nord). Non solo

imparano poco: i ragazzi alle medie sono anche molto più stressati dei loro coetanei di altri Paesi e in generale vivono male la scuola. Alla fine del percorso, solo uno su dieci si dichiara soddisfatto delle ore che passa in classe (indagine Hbsc).

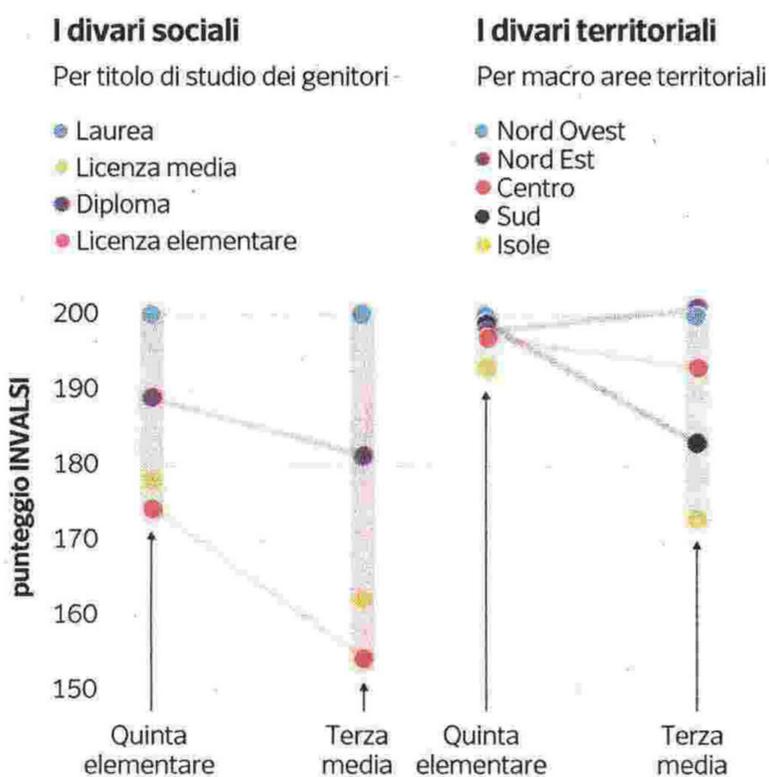
La pessima performance degli alunni è strettamente collegata alle difficoltà dei loro docenti. Oggi nessuno vuole più fare il prof alle medie: stipendi bassi, scarsa considerazione sociale. Non sorprende che, nonostante le massicce immissioni in ruolo degli ultimi dieci anni, l'età media dei professori resti molto alta (poco meno di 52 anni), mentre solo un prof su cento ha meno di 30 anni. E poi c'è la girandola dei supplenti: da un anno all'altro un insegnante su tre sceglie di cambiare scuola o viene trasferito (un dato che risente del fatto che alle medie ci so-

no più studenti disabili, quindi sono previsti più insegnanti di sostegno, categoria ad altissimo tasso di precarietà).

Infine, mentre si sentono abbastanza preparati sul piano disciplinare, più della metà dei prof (sei su dieci) lamenta difficoltà di carattere didattico, anche se soltanto uno su dieci sente il bisogno di migliorarsi seguendo dei corsi di formazione (indagine Ocse-Talis). Si può fare ancora qualcosa per salvare la scuola media? La Fondazione Agnelli fa alcune proposte: abbandonata l'idea di abolirla, dividendo i tre anni tra elementari e superiori, Gavosto propone per gli insegnanti un percorso di formazione che comprenda competenze didattiche e tirocini pratici. E per gli studenti l'allungamento al pomeriggio del tempo scuola: non per fare più ore di lezione ma per attività laboratoriali più adatte agli adolescenti. Forse questa potrebbe essere la strada giusta per non perdere nessuno.

**Il dossier della Fondazione Agnelli: è un moltiplicatore di disuguaglianze e solo un ragazzo su 10 è soddisfatto**

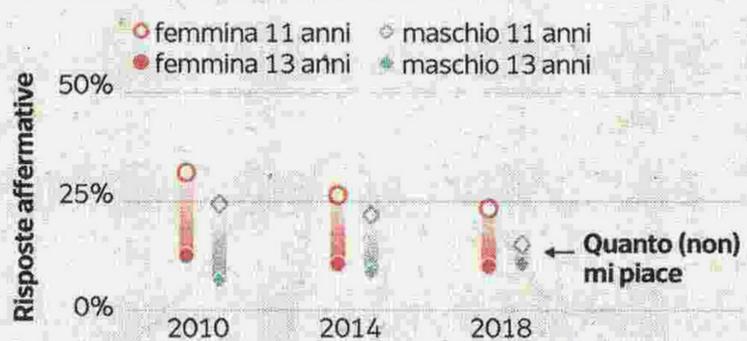
Confronto tra risultati in matematica ottenuti dagli studenti: peggioramento in relazione al titolo di studio dei genitori e alla provenienza geografica



Fonte: Fondazione Agnelli su dati Invalsi 2019 e Ministero dell'Istruzione

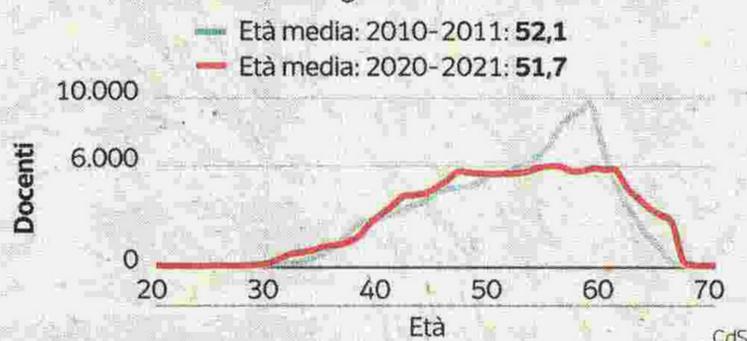
### Come stanno i ragazzi a scuola

Dalla prima alla terza media il gradimento si abbassa: nell'ultima rilevazione andare a scuola piace solo al 10% dei maschi e all'8% delle femmine



### I docenti

La distribuzione per età degli insegnanti di ruolo nella scuola secondaria di I grado



FONDAZIONE AGNELLI

Scuola media,  
apprendimenti  
in calo  
e prof in fuga

Eugenio Bruno — a pag. 4

# Scuola media in crisi, insegnanti in fuga e apprendimenti in calo

**Il rapporto.** La fotografia della Fondazione Agnelli a 10 anni di distanza: divari territoriali in aumento, prof senza formazione, didattica troppo tradizionale

**Eugenio Bruno**

Era il 2011 quando la Fondazione Agnelli accendeva un faro sui limiti della scuola media italiana. Dieci anni dopo la situazione non è affatto migliorata: apprendimenti in calo, divari territoriali in aumento, prof poco formati e troppo propensi alla fuga sono alcuni dei problemi che il Rapporto appena pubblicato intercetta. Proponendo anche una ricetta per uscire dalla crisi: scuole aperte di pomeriggio, laurea ad hoc per l'insegnamento, lezioni innovative, attenzione all'orientamento.

Nonostante gli interventi dell'ultimo decennio (dalla Buona Scuola agli investimenti post-Covid) la qualità degli apprendimenti alla secondaria di I grado, dunque, resta critica; si rivela inferiore non solo a gran parte degli altri paesi avanzati, ma anche ai livelli registrati alla primaria. Come dimostrano le ultime rilevazioni internazionali Timss (matematica e scienze) le conoscenze in matematica dei nostri

alunni in IV elementare sono ampiamente sopra la media internazionale, ma in III media crollano.

A peggiorare il quadro intervengono i forti divari territoriali intercettati dai test Invalsi (2019, è presumibile che con il Covid e il lockdown il quadro sia addirittura peggiorato, ndr). Se al termine delle elementari gli allievi nei diversi territori fanno registrare risultati simili, alla fine delle medie il Sud resta molto indietro: 17 punti in meno per l'area Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e 27 punti in meno per l'insieme Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia.

Sempre a proposito degli alunni Fondazione Agnelli sottolinea come conti un orientamento ben fatto e ben recepito da ragazzi e famiglie per decisioni più consapevoli: quando gli studenti scelgono gli indirizzi formativi che più rispondono alle proprie competenze e interessi, seguendo i consigli orientativi che derivano anche da prove psicoattitudinali, la probabilità di essere bocciati al primo anno delle superiori si riduce considerevolmente, mentre

è quasi doppia per chi non segue il consiglio orientativo.

Passiamo ai docenti. Nonostante il 13% di prof in più (e il 3% di alunni in meno) rispetto a un decennio fa il precariato resta ancora diffuso: gli incarichi annuali o «fino al termine delle attività didattiche» erano circa 35.000 (19%), l'anno scorso quasi 60.000 (30%), con un picco del 60% sul sostegno. Un elemento che non favorisce già di suo la continuità didattica. Se poi aggiungiamo che proprio alla secondaria di I grado la «giostra degli insegnanti» è più attiva che mai - da un anno all'altro solo il 67% dei docenti rimane nella stessa scuola (contro l'83% nella primaria e il 75% alle superiori) - è chiaro le lezioni ne risentano. Complice un'età media della classe docente che resta alta, intorno ai 52 anni. Ma c'è un numero ancora più emblematico: mentre un docente su sei è over 60 solo uno su 100 è under 30.

A fare un bilancio è Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli: «Rispetto a dieci anni fa, quando pubblicammo il nostro primo Rapporto, la situazione del-

la scuola media non è migliorata: gli apprendimenti restano insoddisfacenti, i divari territoriali e le disuguaglianze sociali sono ancora più evidenti, i docenti non sono meglio formati né la didattica è stata rinnovata, rimanendo molto tradizionale». Guardando avanti, il suo auspicio è che la secondaria di I grado sia riportata «al centro dell'attenzione pubblica per farle ritrovare una missione che garantisca efficacia ed equità: consentire a tutti gli studenti di acquisire

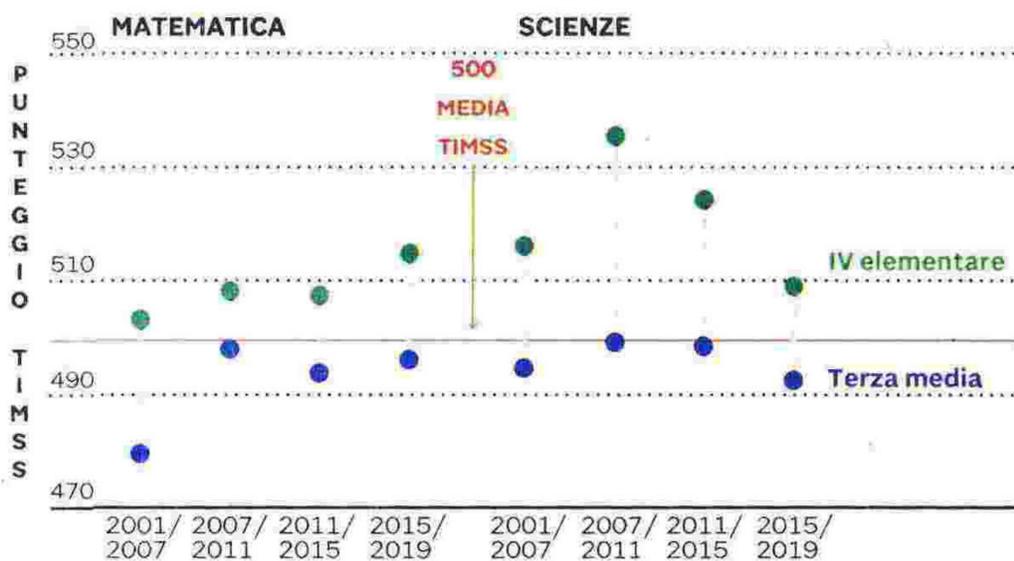
apprendimenti di qualità, fare crescere la loro capacità di studiare in autonomia, orientare a scelte più consapevoli degli studi successivi». Se possibile senza perdere il treno del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La fotografia**

**APPRENDIMENTI, IL CROLLO TRA PRIMARIE E MEDIE**

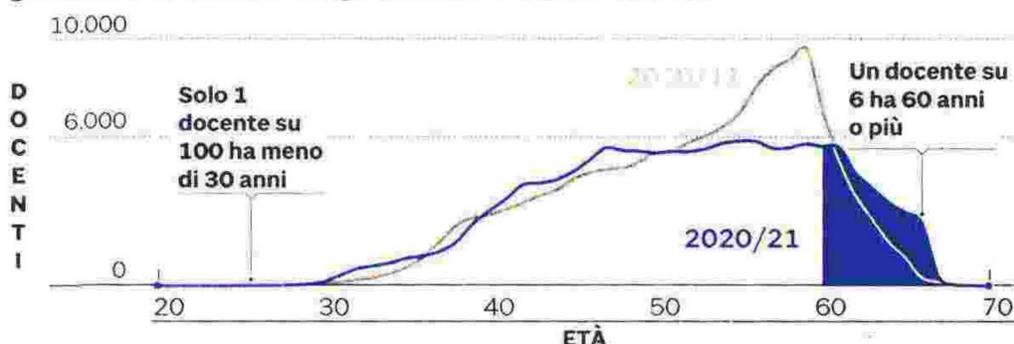
Variazione e confronto dei punteggi in matematica e scienze in Italia in IV primaria e III secondaria di I grado, in quattro coorti dal 2003 al 2019



Nota: TIMSS (Trends in International Mathematics and Science Study) è l'analisi effettuata dalla IEA (International Association for the Evaluation of Educational Achievement) ogni quattro anni per rilevare le competenze in matematica e scienze degli studenti. Fonte: Timss

**MOLTI BOOMERS, POCHISSIMI MILLENNIALS**

La distribuzione per età dei docenti di ruolo nella scuola secondaria di I grado: un confronto tra gli a.s. 2010-11 e 2020-21

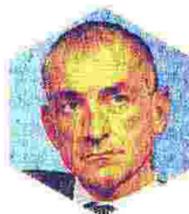


Fonte: elaborazioni di Fondazione Agnelli su dati Ministero dell'Istruzione

**30%**

**TASSO DI PRECARIETÀ ALLE MEDIE**

Nell'anno scolastico 2020-21 alle scuole medie i supplenti erano poco meno del 30% contro il 20% delle primarie e il 25% alle superiori



**ANDREA COSTA**

«Nella scuola si può arrivare a una riduzione della quarantena per il Covid da 7 a 5 giorni, o anche a meno». Così il sottosegretario alla Salute



**Nonostante il 13% di docenti in più il precariato resta diffuso. Ancora alta l'età media, attorno ai 52 anni**

*Il Rapporto della Fondazione Agnelli*

## I ritardi della scuola media negli ultimi dieci anni

di **Ilaria Venturi**

Peggiorano in matematica, scivolando sotto l'asticella Ocse nel passaggio dalla primaria alle medie. Non siamo gli unici, anche la Francia, ma non è una gran consolazione. Lamentano, quasi uno su tre, un disagio tra i banchi e stress da carico di lavoro. E i loro insegnanti? Più agèe che negli altri ordini di scuola, più precari, con la valigia in mano in cerca del gran salto alle superiori forse perché incastrati lì, in quei tre anni tra le elementari e le superiori, non si sentono riconosciuti socialmente.

La fotografia scattata dalla fondazione Agnelli sulla scuola media suona come una bocciatura. Dal primo rapporto uscito nel 2011 a questo presentato ieri il risultato non è che un peggioramento del sistema formativo che si occupa di ragazzi dagli 11 ai

13 anni. «È cambiato molto poco – osserva Andrea Gavosto, direttore della Fondazione – anche quello che noi auspicavamo dopo la prima indagine, e cioè un rinnovamento del corpo docente, non ha funzionato. Il problema della scuola media è diventato strutturale». Si riapre così, cercando di guardare oltre la pandemia, un vecchio dibattito che chiama in causa modelli culturali e orientamenti pedagogici, tra difesa dei saperi e delle discipline e spinta sulle competenze trasversali, le soft skills.

Se i ragazzi delle medie peggiorano in matematica, si accentua anche il divario Nord-Sud e sociale. «Le disuguaglianze – spiega Barbara Romano, curatrice del rapporto – sono ben visibili già alla primaria, con una differenza in media di 26 punti tra uno studente

figlio di laureati e uno i cui genitori hanno la licenza elementare. Ma poi deflagrano alle medie, arrivando fino a 46 punti, che equivalgono a una differenza di quasi tre anni di scuola». Il focus fa emergere i mali, qui accentuati, di cui soffre la professione insegnante. L'età media è di 52 anni, un docente di ruolo su 6 è over 60, solo uno su 100 ha meno di 30 anni. I precari sono il 30% – il 60 nel sostegno – e se alla primaria l'88% resta nelle stesse classi da un anno all'altro, alle medie è solo il 66%. Gavosto lancia le sue proposte: tempo pieno, nuova didattica, formazione dei docenti, con una laurea dedicata e una forte selezione anche su come insegnano.

Il rapporto è su [scuolamedia.fondazioneagnelli.it](http://scuolamedia.fondazioneagnelli.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritorno  
tra i banchi

# Scuola media, il grande vuoto

*Fondazione Agnelli: in 10 anni cresciuti i ritardi nella formazione dei ragazzi e le disuguaglianze sociali. Tra i nodi da sciogliere, il ruolo dei docenti: 3 su 10 sono precari, solo l'1% in cattedra prima dei 30 anni*

PAOLO FERRARIO

**D**are una “missione” alla scuola media, la grande dimenticata del nostro sistema d'istruzione. Negli ultimi dieci anni, la scuola secondaria di primo grado non soltanto non è migliorata ma ha perso ulteriore terreno, risultando sempre meno attraente per alunni e insegnanti e cessando di rappresentare il ponte verso l'età matura, caratteristica che ha avuto fino all'innalzamento dell'obbligo scolastico. L'analisi impietosa dello stato in cui versa questo segmento importante della scuola italiana, che dovrebbe rappresentare il “trampolino” verso le scelte future, anche professionali, degli adolescenti, è firmata dalla Fondazione Agnelli che, a dieci anni di distanza dal primo Rapporto sulla scuola media del 2011, è tornata ad indagare sul “triennio di mezzo”, tra elementari e superiori, oggi più che mai simile a un limbo senza un chiaro obiettivo. Ma soprattutto, stando ai dati della ricerca 2021 (che può essere consultata, gratuitamente, sul sito [www.fondazioneagnelli.it](http://www.fondazioneagnelli.it)), la scuola media italiana è un luogo dove «gli studenti imparano meno dei loro coetanei europei e degli altri Paesi avanzati» e le «disuguaglianze sociali e i divari territoriali si accentuano rispetto alla scuola primaria».

A preoccupare è soprattutto quella che il direttore della Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto, chiama la «caduta degli apprendimenti tra scuola primaria e scuola media». Stando alle ultime rilevazioni internazionali Timss (matematica e scienze), gli alunni italiani di quarta elementare raggiungono 515 punti, superiori alla media Ocse, mentre in terza media il dato scende a 497 punti, sotto la media dei Paesi industrializzati. Inoltre, si legge nel Rapporto della Fondazione Agnelli, «la scuola

media non riesce a ridurre e spesso accentua disuguaglianze sociali, divari territoriali e di genere, differenze di origine già evidenti nei risultati della scuola primaria». Il divario diventa ancora maggiore per gli studenti figli di genitori con un basso titolo di studio (licenza elementare o media) e per chi vive nelle regioni Meridionali.

«Le disuguaglianze dovute all'origine sociale, misurate in base al titolo di studio dei genitori – sottolinea la curatrice del Rapporto, Barbara Romano – sono ben visibili già alla scuola primaria, con una differenza media di 26 punti tra uno studente figlio di laureati e uno che ha genitori con la licenza elementare. Ma poi deflagrano alla scuola media, arrivando fino a 46 punti, che equivalgono a una differenza di quasi tre anni di scuola».

Non sorprende, dunque, che, se questo è il contesto, tanti adolescenti dichiarino apertamente di non trovarsi bene, di non “stare bene” alla scuola media. «È terribile», nota amaramente Gavosto. Già in prima media, non più del 30% delle ragazze e non più del 25% dei ragazzi dà un giudizio “molto positivo” all'ambiente scolastico. Al termine della terza media, il pieno gradimento si riduce ulteriormente, non superando il 10%. Grande è anche la fatica accumulata dagli studenti, nel passaggio dalla scuola elementare alla media che, sottolinea Gavosto, per come è strutturata, con tante materie e numerosi insegnanti, «è pensata per studenti più grandi, quasi fosse un mini-liceo e non per preadolescenti che, per esempio, hanno bisogno di lavorare in gruppo». Così, a partire dalla prima media, 4 su 10 si sentono stressati dal carico di lavoro, condizione che, in terza, riguarda il 48,4% dei maschi e 56,9% delle femmine.

Le cose non vanno bene nemmeno sul fronte degli insegnanti: quasi il 30% è precario, quota che arriva al 60% del totale nel caso dei docenti di sostegno. «A

dispetto delle attese – prosegue il Rapporto della Fondazione Agnelli – nonostante le numerose assunzioni in ruolo della legge della Buona Scuola del 2015 e il recente aumento dei pensionamenti, non si è verificato in questi anni il ringiovanimento dei docenti di ruolo della secondaria di I grado che auspicavamo nello scorso Rapporto: l'età media era poco più di 52 anni nel 2011, ora è poco meno. Mentre 1 docente su 6 ha 60 anni e oltre, coloro che vanno in cattedra prima di 30 anni sono invece un minuscolo drappello: 1 su 100. La scuola media, inoltre, è anche il grado più soggetto alla “giostra degli insegnanti”: da un anno all'altro soltanto il 67% dei docenti rimane nella stessa scuola (83% nella primaria, 75% nelle superiori, dati del 2017-18), con le prevedibili conseguenze negative per la qualità didattica».

Per affrontare le tante criticità evidenziate dal Rapporto, la Fondazione Agnelli avanza una serie di proposte, la prima delle quali riguarda proprio la «valorizzazione degli insegnanti» per «attrarre all'insegnamento i migliori laureati». In secondo luogo, «la didattica va modellata alle esigenze specifiche della scuola media», pensandola «come percorso di orientamento al futuro, attraverso strumenti e metodologie didattiche che favoriscano la valorizzazione delle inclinazioni personali e diano indicazioni per le scelte successive». Infine, la Fondazione Agnelli «sostiene la necessità di un'estensione del tempo scuola alla secondaria di I grado, con la scuola del pomeriggio come scelta ordinamentale», con laboratori e attività sportive, artistiche ed espressive, musicali e coreutiche, teatrali. «Non sembra invece necessaria, in questa fase – conclude il Rapporto – una ristrutturazione dei cicli che porti al superamento della media: se ne è parlato spesso, ma non c'è evidenza convincente che la riorganizzazione possa da sola, senza un intervento sulla qualità della didattica e dei docenti, portare a benefici significativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il rientro a scuola

### L'allarme medie: alunni impreparati e prof precari

ROMA L'anello debole della scuola italiana, con docenti sempre più precari e studenti che non raggiungono i livelli dei coetanei stranieri: così viene considerata la scuola media che negli anni, invece di migliorare, peggiora. A rilevarne le criticità è il Rapporto scuola media 2021 della Fondazione Agnelli che, confrontando i dati raccolti con quelli del rapporto del 2011, mette in luce la criticità degli apprendimenti degli alunni che restano inferiori a gran parte degli altri paesi avanzati.

A pag. 13

## Il report delle scuole medie

L'Ego-Hub

### STUDENTI

DIVARIO SOCIO CULTURALE  
(in base al titolo di studio dei genitori)

**-46 punti di valutazione**

per gli alunni di terza media con genitori con 5<sup>a</sup> elementare rispetto a quelli con genitori laureati

### DIVARIO TERRITORIALE

**-17 punti di valutazione**

per i ragazzi di Abruzzo, Molise, Campania e Puglia

**-27 punti di valutazione**

per i ragazzi di Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia

### DOCENTI

PRECARIATO

2011 **19%**

2021 **30%**

### ETÀ MEDIA

**52 ANNI**

**1/6** è over 60

**1/100** è under 30

### RETRIBUZIONE

**-18%** rispetto ad altri Paesi europei

Docenti con 15 anni di servizio con una crescita retributiva

**24%** Italia

**36%** Area Ocse

### CATTEDRE VUOTE

Docenti che da un anno all'altro restano nella stessa scuola

**83%** scuola elementare

**67%** scuola media

**75%** scuole superiori

# Le medie, anello debole della scuola italiana

► Il rapporto della Fondazione Agnelli: grave ritardo rispetto agli altri Paesi ► Molto pesante il divario tra Nord e Sud Un docente su sei ha compiuto 60 anni

## IL FOCUS

ROMA L'anello debole della scuola italiana, con docenti sempre più precari e studenti che non raggiungono i livelli dei coetanei stranieri: così viene considerata la scuola media che negli anni, invece di migliorare, peggiora. A rilevarne le criticità è il Rapporto scuola media 2021 della Fondazione Agnelli che, confrontando i dati raccolti con quelli del rapporto del 2011, mette in luce la criticità degli apprendimenti degli alunni che restano inferiori non solo a gran parte degli altri paesi avanzati ma anche ai livelli che ci si aspetta valutando gli anni della scuola elementare: nelle ultime rilevazioni internazionali Timss, per matematica e scienze, gli apprendimenti in IV elementare sono ampiamente sopra la media internazionale ma poi, in III media, scendono decisamente al di sotto. Si creano divari enormi sia partendo dalle disuguaglianze socio economiche

che territoriali.

### IL DIVARIO

«Le disuguaglianze dovute all'origine socio-culturale, misurate in base al titolo di studio dei genitori - ha spiegato la ricercatrice Barbara Romano - esistono già alle elementari, con una differenza in media di 26 punti tra uno studente figlio di laureati e uno studente i cui genitori hanno la licenza elementare. Ma poi deflagrano alla scuola media, arrivando fino a 46 punti, che equivalgono, alla fine del ciclo, a una differenza di quasi tre anni di scuola». E resta, pesantissimo, anche il divario Nord-Sud: basti pensare che al termine della terza media i ragazzi di Abruzzo, Molise, Campania, Puglia hanno mediamente 17 punti in meno e quelli di Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia 27 punti in meno. A differenza di 10 anni fa, i divari territoriali esplodono con più forza alle medie, rispetto alle elementari, e si manifestano anche i divari di apprendimento degli studenti di origine straniera rispetto ai

loro pari con genitori italiani.

Non va meglio per i docenti di scuola media che, nonostante le numerose assunzioni del 2015 e i recenti pensionamenti, mantengono sempre un'età media di 52 anni come nel 2011: un docente su 6 ha già compiuto 60 anni mentre solo uno su 100 ha meno di 30 anni. E hanno una retribuzione inferiore del 18% alla media internazionale. Nelle scuole medie inoltre si registra la maggior percentuale di precari, oggi è il 30% ma nel 2011 era il 19%, con la solita "giostra degli insegnanti" in cattedra che cambiano da un anno all'altro: soltanto il 67% dei docenti rimane nella stessa scuola contro l'83% delle elementari e il 75% delle superiori. Una discontinuità che porta inevitabili conseguenze dannose sulla qualità didattica.

Nella scuola media, poi, solo 4 su 10 si sentono adeguati nella didattica della propria materia e nella pratica d'aula, ma solo l'11% pensa di avere bisogno di ulteriore formazione didattica. Insomma, la scuola media viene di fatto rimandata e ha

molto da recuperare. «Per i docenti - spiega il direttore della Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto - servono percorsi di formazione iniziale, a partire da una laurea magistrale per l'insegnamento, un'abilitazione selettiva con prove pratiche e incentivi di carriera e retribuzioni per attirare verso l'insegnamento i migliori laureati. Oggi apprendimenti inadeguati alle medie possono condizionare in modo decisivo il futuro di un ragazzo forse ancora di più che negli altri gradi scolastici, tenendo conto del momento focale di sviluppo cognitivo ed emotivo dei ragazzi a quell'età. Non si può lasciare la scuola media ancora indietro».

### I FONDI

E per gli studenti la proposta riguarda la possibilità di ampliare il tempo scuola, anche grazie ai fondi del Pnrr per il tempo pieno, con attività curricolari da fare il pomeriggio come sport e teatro, musica e laboratori.

**Loirena Loiacono**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Scuole medie, gli allievi del Sud restano indietro

► Il Rapporto della Fondazione Agnelli ► Fino alle elementari forbice contenuta sulla scuola secondaria di primo grado Gavosto: «È l'ora di rivedere il sistema»

## LO STUDIO

**Mariagiovanna Capone**

La scuola secondaria di primo grado arranca. Il report della Fondazione Agnelli parla chiaro: gli apprendimenti non sono soddisfacenti, le disuguaglianze crescono, i divari territoriali sono ancora evidenti, la didattica non si rinnova. Grazie a elaborazioni sui dati Invalsi del 2019 (non condizionati quindi da Covid e Dad), il Rapporto 2021 offre un quadro ancora più nitido: se al termine della primaria gli alunni di diverse regioni mostrano preparazioni abbastanza simili, dopo i tre anni di media il Sud resta indietro rispetto al Nord: Campania, Abruzzo, Molise e Puglia registrano 17 punti in meno, mentre Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia meno 27 punti. I divari territoriali, che la primaria riesce a contenere, nella scuola media esplodono più che in passato, quindi. Emergono poi anche divari di apprendimento tra studenti di origine straniera e quelli con genitori italiani, e tra ragazze indietro rispetto ai ragazzi in matematica e scienza. Non va meglio per i docenti: anziani, più precari e poco valorizzati. Da quando è partita l'analisi di questo ordine scolastico dieci anni fa, non si evidenziano miglioramenti, e il direttore Andrea Gavosto lancia una sfida: «Nei prossimi mesi, se la pandemia darà

tregua, sarà necessario riportare la secondaria di primo grado al centro dell'attenzione pubblica per farle ritrovare una missione che garantisca efficacia ed equità: consentire a tutti gli studenti di acquisire apprendimenti di qualità».

## STUDENTI ARRANCANO

A distanza di dieci anni, la qualità degli apprendimenti degli allievi delle medie resta critica, inferiore non solo a gran parte degli altri Paesi avanzati, ma anche ai livelli che ci si poteva attendere sulla base dei risultati alla primaria. Il Rapporto 2021 segnala, a esempio, come nelle ultime rilevazioni internazionali TIMSS (matematica e scienze) gli apprendimenti in matematica degli studenti italiani siano sempre ampiamente sopra la media internazionale in quarta primaria, ma in terza media scendano decisamente al di sotto. Differenze che evidenziano disuguaglianze sociali e divari territoriali, con effetti negativi sugli apprendimenti. «Le disuguaglianze dovute all'origine socio-culturale, misurate in base al titolo di studio dei genitori sono ben visibili già alla scuola primaria, con una differenza in media di 26 punti tra uno studente figlio di laureati e uno studente i cui genitori hanno la licenza elementare. Ma poi deflagrano alla scuola media, arrivando fino a 46 punti, che equivalgono, alla fine del ciclo, a una differenza di quasi tre anni di scuola»

sottolinea Barbara Romano curatrice del Rapporto per la prima volta in formato interamente digitale ([scuolamedia.fondazioneagnelli.it](http://scuolamedia.fondazioneagnelli.it)). Come ci dicono i dati Invalsi, i divari territoriali di apprendimento sono relativamente contenuti nella scuola primaria, ma nella scuola media la forbice tra Nord e Sud si apre, mostrando chiaramente una delle facce della poca equità delle opportunità d'istruzione nel nostro Paese: quella determinata dal luogo nel quale si nasce. Il sistema scolastico a Sud e Isole è meno efficace in termini di risultati conseguiti e la scuola media è il grado in cui le differenze esplodono. Se al termine della primaria le macroaree fanno registrare risultati molto simili, con Sud e Isole indietro di 7 punti dalle altre, dopo i tre anni di scuola media la situazione diventa molto più seria. Il Centro si allontana dalle scuole del Nord (7 punti in meno in media), mentre per il Sud si crea una spaccatura molto ampia: Campania, Abruzzo, Molise e Puglia registrano 17 punti in meno, mentre Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia 27. Una situazione che rispecchia abbastanza fedelmente quella che avevano già rilevato nel 2011: i divari territoriali, che la scuola primaria riesce abbastanza a contenere, esplodono nella scuola media. Ma non è solo questione di apprendimenti insoddisfacenti: gli studenti delle medie non hanno una percezione positiva del loro stare a scuola, che anzi ten-

de a peggiorare nel corso del triennio, con un aumento dello stress e una diminuzione della soddisfazione, che già non era elevata all'inizio.

## DOCENTI PRECARI IN AUMENTO

Le difficoltà degli studenti vanno di pari passo con quelle dei loro docenti, con molte criticità presenti già dieci anni fa, confermate o aggravate. Nell'anno scolastico 2020-21 i docenti della secondaria di primo grado (a tempo indeterminato e determinato) erano 202mila, circa il 13 per cento in più del 2011, ma il numero di docenti di ruolo è rimasto praticamente invariato: 144mila nel 2011 e 142mila l'anno scorso. L'incremento dei docenti è quindi solo in quelli precari: gli incarichi annuali o fine al termine delle attività didattiche erano circa 35mila (19 per cento) nel 2011 e l'anno scorso quasi 60mila (30 per cento), con il boom tra docenti di sostegno, precari al 60 per cento del totale. Non si è verificato neanche il ringiovanimento atteso: l'età media è di poco meno di 52 anni, un docente su sei ha 60 anni e oltre, e quelli sotto i 30 anni sono appena uno su 100. I docenti della scuola media, inoltre, sono più soggetti a cambi continui di sede: da un anno all'altro soltanto il 67 per cento dei docenti rimane nella stessa scuola (83 per cento nella primaria, 75 per cento nelle superiori) con le prevedibili conseguenze negative per la qualità didattica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APPRENDIMENTI  
NON SODDISFACENTI  
MALE ANCHE  
LA SITUAZIONE  
DEI DOCENTI: IN 10 ANNI  
AUMENTATI I PRECARI**

## L'istruzione negata

### IL REPORT DELLE SCUOLE MEDIE

#### STUDENTI

**DIVARIO SOCIO CULTURALE**  
(in base al titolo di studio dei genitori)

**-46** punti di valutazione per gli alunni di terza media con genitori con 5° elementare rispetto a quelli con genitori laureati

**DIVARIO TERRITORIALE**

**-17** punti di valutazione per i ragazzi di Abruzzo, Molise, Campania e Puglia

**-27** punti di valutazione per i ragazzi di Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia

#### DOCENTI

**ETÀ MEDIA**



52 ANNI

1/6 è over 60

1/100 è under 30

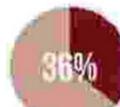
**PRECARIATO**



**RETRIBUZIONE**

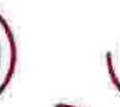
**-18%** rispetto ad altri Paesi europei

Docenti con 15 anni di servizio con una crescita retributiva



**CATTEDRE VUOTE**

Docenti che da un anno all'altro restano nella stessa scuola



L'ERO - HUB

[scuolamedia.fondazioneagnelli.it](http://scuolamedia.fondazioneagnelli.it)

[www.fondazioneagnelli.it](http://www.fondazioneagnelli.it)



Fondazione  
Agnelli

